organizzata, che hanno subito un quasi generalizzato decremento, come dimostrato dalla Tabella 19.

La Tabella 20 evidenzia, invece, un incremento, rispetto agli anni precedenti, dei **furti di auto** da immettere, in tutto o in parte, nei circuiti illeciti internazionali.

Tabella 20 - Autovetture segnalate per furto

	1995	1996	1997	Δ%
Liguria	**4.068**	**4.088**	**4.376**	**7,05**

(Fonte: C.E.D. interforze Ministero Interno
Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Le Forze dell'Ordine hanno seguito, infine, con particolare attenzione, il trend ascendente degli **incendi dolosi** verificatisi nella regione che, coniugato alla diminuzione delle denuncie di **estorsione**, potrebbe essere sintomo di una maggiore pressione della malavita organizzata sul territorio.

Fra i traffici illeciti più praticati nella regione, nel 1997, è apparso consistente quello **internazionale delle sostanze stupefacenti**, agevolato dalla presenza dell'aeroporto del capoluogo e dei tre importanti scali marittimi di Genova, La Spezia e Savona.

Lo dimostrano le numerose operazioni delle Forze dell'Ordine, tra le quali meritano particolare menzione quelle denominate:

- "Visone", portata a termine nei confronti di un'organizzazione criminosa che importava sostanze stupefacenti dalla Turchia;
- "Business", condotta contro un sodalizio dedito al traffico di droga nel centro storico genovese;
- "Cornigliano", nei confronti di un gruppo di origine colombiana ed italiana, che importava dalla Colombia ingenti quantitativi di cocaina, da immettere sul mercato locale;
- "Maghreb", del febbraio 1997, che ha portato all'emissione di 18 provvedimenti restrittivi a carico di cittadini maghrebini ed italiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;

- "Chicco di riso", con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi a carico di numerosi cittadini cinesi per associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della manodopera ed altro;
- "Orient Express", che ha consentito il deferimento all'A.G. di 17 cittadini turchi per associazione per delinquere e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini curdi.

Tabella 21 - Sostanze stupefacenti della regione Liguria

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	27,219	161,886	3.252,24	3.441,345	996	1.038	450	13	1.501	125
1996	57,26	604,928	631,795	1.293,983	1.028	994	398	2	1.394	98
1997	47,485	303,107	18.444,06	18.794,65	916	835	386	9	1.230	62

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale

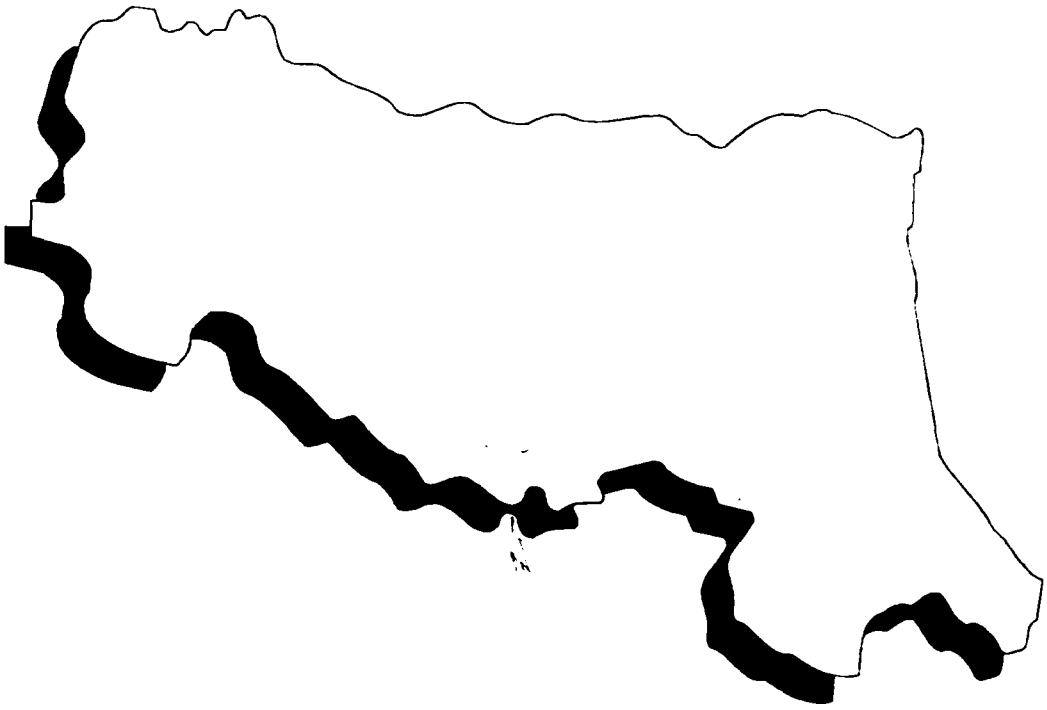
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La Tabella 21 evidenzia che nell'anno in esame, sono stati sequestrati maggiori quantitativi di cannabis, a fronte di una diminuzione di quelli di eroina e cocaina. Significativo il dato concernente le 1.230 persone deferite all'A.G., 835 delle quali in stato di arresto.

E' da sottolineare, infine, la confortante diminuzione, pari al 44,64%, dei decessi da abuso di **sostanze stupefacenti** registrata nel 1997, a fronte dei dati relativi all'anno 1996.

EMILIA ROMAGNA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
22.133,18 Kmq.	3.909.512	341	177 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

La posizione geografica della regione, passaggio obbligato tra il Nord ed il Sud della penisola, le fiorenti attività commerciali ed industriali e l'alto tenore di vita collocano l'Emilia Romagna tra le regioni più produttive d'Italia e richiamano immigrati da aree le cui condizioni economiche sono meno favorevoli.
Tali caratteristiche hanno favorito anche l'infiltrazione di aggregati delinquenziali che ripropongono i modelli delle associazioni criminali di stampo mafioso tipiche della Sicilia, della Calabria, della Campania.

Fra le centrali criminose di origine siciliana, va ricordata la famiglia Commendatore, originaria del catanese ed operante nel circondario bolognese, principalmente a Budrio e Medicina, dove, dopo aver inizialmente indirizzato gli investimenti verso il settore agricolo, ha intrapreso la gestione di aziende commerciali e di attività imprenditoriali, in particolare nel settore della produzione di materassi, con una capillare rete di distribuzione sul territorio nazionale ed un apprezzabile volume d'affari quantificabile all'incirca in 200 miliardi.
Risultano altresì presenti i Leggio che, come i Commendatore, sono riconducibili al sodalizio facente capo a Giacomo Riina, con vaste ramificazioni estese a tutto il territorio emiliano-romagnolo.
Personaggi malavitosi appartenenti al clan Cappello-Miano si sono resi responsabili di **rapine** in danno di istituti di credito nel territorio bolognese, avvalendosi del supporto dei loro conterranei, residenti nella provincia, al fine di assicurarsi le liquidità necessarie alla vita stessa dell'organizzazione, in permanente conflitto con il sodalizio criminoso capeggiato dal noto Santapaola.

Per quanto riguarda i gruppi di matrice calabrese, assumono rilievo quello capeggiato da Rocco Mammoliti, originario di S. Luca (RC), nonché i sodalizi Fazzari e Gumari-Covelli provenienti dalla provincia di Catanzaro, i Pesce di Rosarno (RC) ed i Commisso di Siderno (RC).
In territorio modenese opera il gruppo criminoso facente capo a Rocco Antonio Baglio, originario di Polistena (RC), attivo nel **traffico di sostanze stupefacenti**,

nel **riciclaggio** e nell'**usura**; risultano inoltre presenti i Gumari-Covelli ed il sodalizio Fazzari, propaggine dell'omonima cosca rosarnese.
E' opinione delle Forze dell'Ordine che i gruppi citati, nonostante il ridimensionamento subito a seguito delle molteplici operazioni di polizia, partecipino tuttora al **traffico di sostanze stupefacenti,** mediante l'operato di esponenti malavitosi ad essi collegati. Di recente, l'organizzazione criminale dei Dragone, originari di Catanzaro con solide basi nella confinante provincia di Reggio Emilia sembra aver mostrato un certo interesse per la gestione di **traffici di droga.**
A conferma di ciò, nel gennaio 1997, sono stati tratti in arresto 4 calabresi, inseriti organicamente in contesti di criminalità organizzata, per **associazione per delinquere** e **traffico di stupefacenti.**

Va anche menzionata la presenza di organizzazioni camorristiche come il clan Capitoni, riconducibile a Domenico Lo Russo, che agisce in territorio forlivese e quelle, contrapposte tra loro, Iovine-Schiavone e De Falco, originarie del casertano segnalate nella provincia di Modena.

Nella provincia riminese sono anche stanziati esponenti aggregati al clan Russo, originario di Sant'Agata di Puglia (FG) ed al clan Cafaro di Calimera (LE).

Da ultimo, sembra opportuno notare che, come confermano anche i risultati delle indagini esperite in merito al sequestro dell'imprenditore Soffiantini, nell'entroterra forlivese sono presenti individui in collegamento ad elementi malavitosi dediti o coinvolti in sequestri di persona. Costoro gravitano nella sfera operativa del fratelli Moro, originari di Nuoro ed attivi a Cesena, Riccione, Rimini e Bologna.
I componenti della citata famiglia sarda hanno conservato un forte legame con la terra d'origine, interagendo con i gruppi operanti nel fornire assistenza ai latitanti.

Nel corso degli anni si è verificato, infatti, un processo evolutivo che ha visto la delinquenza locale cedere il passo a varie forme di criminalità organizzata.

Il fenomeno si è aggravato progressivamente, culminando con l'inserimento della stessa nelle attività più redditizie, quali il **traffico di stupefacenti e d'armi**, nonché con una consistente penetrazione economica nelle aree a notevole intensità industriale (Modena, Reggio Emilia, Carpi, Sassuolo e Faenza) ed in quelle della fascia litoranea, notoriamente ad alta concentrazione turistico-alberghiera.

Tabella 22 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	\ %
Associazione per delinquere	49	49	53	8,16
Associazione mafiosa	2	2	1	-50
Omicidio di mafia	1	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	4	5	13	160
Incendio doloso	473	419	479	14,32
Estorsione	124	144	164	13,89
Rapina a uffici postali	41	45	80	77,78
Rapina a Istituti di credito	173	238	240	0,84
Rapina a mezzi pesanti	29	25	11	-56
Contrabbando	238	252	162	-35,71
Reati inerenti la prostituzione	319	400	332	-17

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Esaminando settori d'intervento, "modus operandi" e suddivisione territoriale tra i gruppi criminali originari delle cosiddette "regioni a rischio", emerge in maniera preponderante sia il collegamento con le associazioni "madri", che l'accordo - più o meno tacito - con la criminalità locale di tipo tradizionale e con quella proveniente da Paesi esteri, in particolare quella albanese.

Quanto detto, trova riscontro nel **settore degli stupefacenti**, gestito da associazioni di stampo mafioso, avvalendosi di gruppi delinquenziali provenienti da altre regioni ed extracomunitari, non disponendo le stesse, di fatto, di una propria rete distributiva "al dettaglio".

In proposito, non si esclude l'ipotesi che ciò corrisponda ad una precisa "scelta di mercato" da parte dei più potenti aggregati delinquenziali, sia per evitare gran parte dei rischi connessi alla fase di spaccio, sia per immettere - ai livelli più bassi - nei circuiti delinquenziali nazionali, soggetti criminali stranieri e stabilire, con gli stessi, rapporti operativi iniziali di collaborazione e non di scontro.

Nel territorio dell'Emilia Romagna è, infatti, considerevolmente aumentata la presenza sia di immigrati provenienti dall'area maghrebina che di cittadini albanesi, nella quasi totalità dei casi sprovvisti di permesso di soggiorno.

Tale situazione influisce in modo determinante sull'aumento della criminalità, specie per quanto attiene ai reati connessi al **traffico di stupefacenti** ed alla **prostituzione**.

Tabella 23 - Sostanze stupefacenti della regione Emilia Romagna

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	23,274	20,046	104,528	147,848	1.498	1.749	953	26	2.728	101
1996	39,011	18,962	235,669	293,642	1.405	1.508	903	6	2.417	146
1997	12,1	19,942	816,103	848,145	1.709	1.699	923	19	2.641	134

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Per quanto riguarda lo **sfruttamento della prostituzione** la coordinata azione di controllo svolta dalle Forze di polizia ed indirizzata al contrasto del fenomeno ha determinato, nel '97, una flessione del 17% rispetto al 1996 (Tabella 22). Malgrado ciò, la prostituzione continua ad essere ancora presente, alimentata dal forte afflusso di cittadini extracomunitari provenienti dall'Africa e, soprattutto, dalla ex Jugoslavia e dall'Albania.

Detto fenomeno è vissuto dalla collettività come fonte di disagio, rischio ed insicurezza crescenti tenuto peraltro conto della circostanza che, con i proventi di tale attività illecita, prosperano sodalizi criminali, perlopiù di nazionalità albanese e slava, rivelatisi i più determinati e cruenti.

Particolare attenzione merita inoltre l'ingresso della "mafia russa" in Riviera, tramite il cosiddetto "shopping tour", alimentato da un intenso afflusso di turisti dell'Est europeo che giungono all'aeroporto di Rimini utilizzando, settimanalmente, i numerosi voli che la collegano a Mosca, San Pietroburgo ed altre città dell'ex Unione Sovietica.

Si sospetta che dietro la costituzione di agenzie turistiche a capitale misto italo-russo si celino affari illeciti di varia natura, tra i quali, non ultimo, l'immigrazione clandestina di donne da avviare alla prostituzione.

Come evidenziato dal Presidente del Tribunale di Bologna, le attività illegali commesse da stranieri rappresentano numericamente circa un terzo del totale dei reati giudicati dal Tribunale.

L'interesse manifestato dalla criminalità albanese allo **sfruttamento della prostituzione**, ai **traffici degli stupefacenti** e delle **armi** nonché all'**immigrazione clandestina**, è facilitato dal perdurare della difficile situazione economica che travaglia i Balcani e dalla vicinanza geografica dell'Albania, dalla quale si cerca di raggiungere le coste italiane.

La pericolosità e l'estensione di tali traffici sono evidenti e particolarmente temibili risultano i collegamenti con la sacra corona unita e la camorra.

La regione è centro di un intenso **traffico di armi**, come dimostra il ritrovamento, negli anni passati, di materiale bellico di notevole potenziale nella zona del forlivese e del modenese, destinato alla malavita calabrese e siciliana. Si tratta di un traffico di grande rilievo e ben organizzato che si avvale di collegamenti tra organizzazioni locali di tipo mafioso ed associazioni collocate nelle zone tradizionalmente e culturalmente legate al fenomeno.

L'attività di **riciclaggio** nella regione è fortemente condizionata dalla vicinanza della Repubblica di San Marino e dalla difficoltà di applicare in quello Stato le recenti normative antimafia.

La legislazione bancaria in vigore in tale Stato, infatti, oltre a presentare un sistema fiscale molto più vantaggioso, offre un sistema creditizio che prevede adempimenti molto meno penetranti per la lotta al **riciclaggio**. Tutto ciò fa sì che San Marino sia una tappa di grande interesse per gli affari finanziari del crimine organizzato.

A tale proposito, è stata individuata un'**organizzazione per delinquere** dedita alla commissione di **reati finanziari**, diretta da un cittadino italiano residente a San Marino.

Nel marzo del 1997 sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 23 soggetti italiani e stranieri, responsabili di **associazione per delinquere finalizzata alla**

truffa ed al riciclaggio di capitali di illecita provenienza. Sono stati, inoltre, sottoposti a sequestro titoli e fotocopie di titoli di credito, materialmente falsi, per l'ammontare complessivo di lire 575.431.975.000 e di titoli di credito autentici pari a lire 1.200.000.000.

L'attività investigativa posta in essere dalle Forze di polizia ha anche permesso di identificare un'**organizzazione di stampo mafioso** che annoverava tra le sue fila componenti delle famiglie camorriste degli Acampora di Napoli, dei Curatolo di Trapani e dei La Graca, calabresi insediati a Bolzano, tutti sospettati di **riciclare denaro sporco** e di trafficare in titoli di Stato italiani e stranieri falsi.

Nella provincia parmense, è presente la famiglia La Scala, originaria di Locri (RC) che, capeggiata da Raffaele La Scala, è risultata in passato dedita ad attività di riciclaggio.

Per quanto attiene al fenomeno dell'**usura**, occorre evidenziare che, seppur contenuto rispetto ad altre realtà regionali, inizia a destare apprensione anche per le possibilità offerte dall'economia della regione.

Le indagini delle Forze dell'Ordine hanno anche riguardato il commercio abusivo di generi di pelletteria ed abbigliamento, bigiotteria ed articoli in argento. In proposito è stato rilevato che pur non sussistendo, in atto, collegamenti o riferimenti alla criminalità organizzata, il commercio viene svolto in via prioritaria, se non esclusiva, da cittadini extracomunitari di colore o provenienti dall'Est europeo.

Si ha comunque motivo di ritenere che per la produzione di tali articoli siano impiegati, come manodopera, **immigrati clandestini** di provenienza orientale, in particolare cinesi. E' opportuno osservare che Modena è tra le città italiane con il maggior numero di permessi di soggiorno rilasciati a cittadini della Cina Popolare.

Le persone che esercitano queste attività rappresentano inoltre un comodo serbatoio per gli affari illeciti delle organizzazioni criminali, quando non sussista addirittura un forte rapporto di subordinazione con i datori di lavoro, tale da

sconfinare nella **riduzione in schiavitù**, specie per il costante aumento dello **sfruttamento del lavoro minorile**.

Sotto tale profilo, particolare attenzione è rivolta all'incremento delle presenze sul territorio di cittadini cinesi, in quanto spesso autori di **estorsioni** nei confronti di connazionali, gestori di ristoranti e di laboratori artigianali.

Analogamente, attenta vigilanza viene svolta nei confronti di cittadini russi i quali prediligono la riviera adriatica.

Le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia presentano la più alta concentrazione di cittadini cinesi, mentre Rimini, Forlì, Modena e Bologna registrano il più elevato numero di permessi di soggiorno rilasciati a cittadini originari della Comunità di Stati Indipendenti.

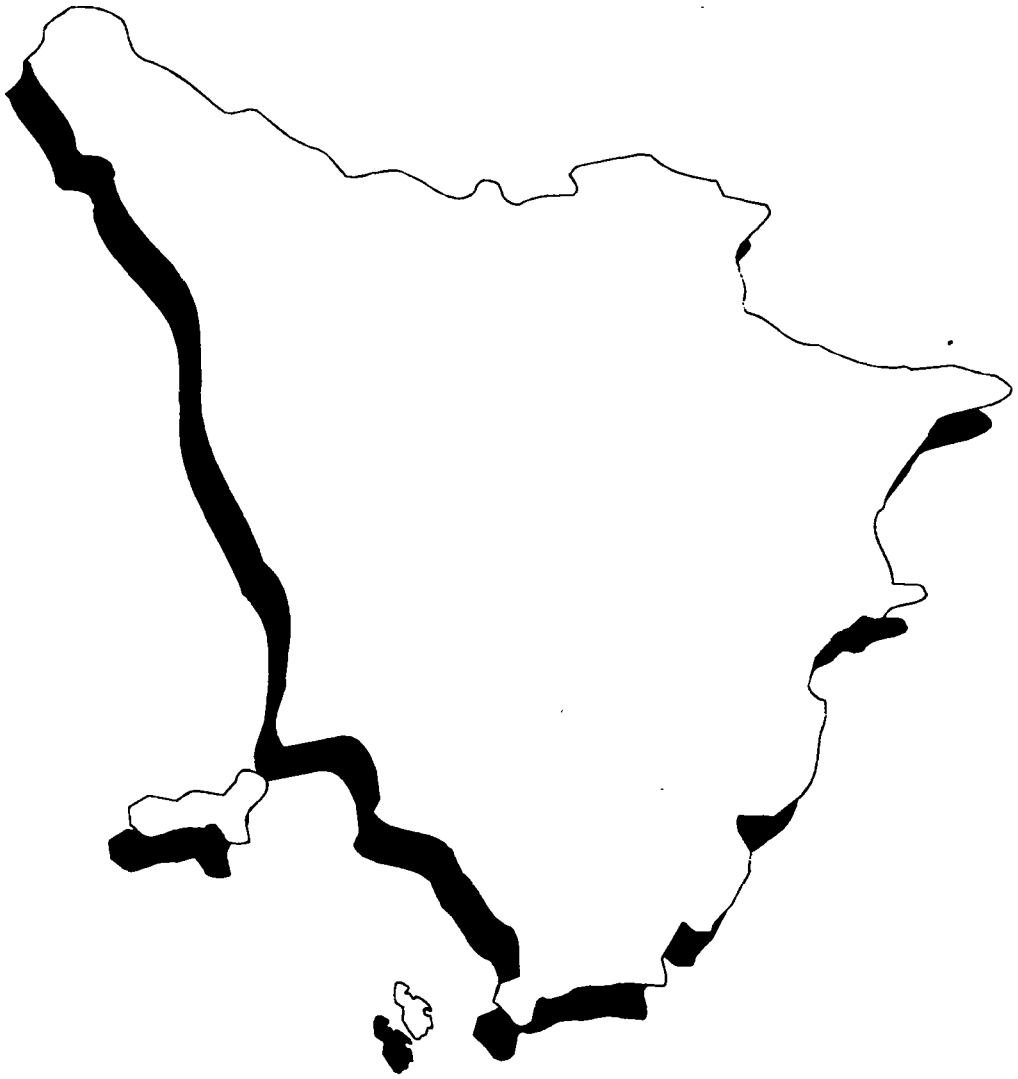
L'intenso e considerevole movimento del traffico registrato nell'aeroporto di Rimini, quanto a voli in arrivo e partenza verso Paesi dell'Est europeo, oltre a costituire il segno di una naturale espansione del mercato, induce anche al sospetto di un possibile interesse verso il nostro Paese della cosiddetta "mafia russa", i cui crescenti investimenti finanziari rappresentano un sintomo allarmante per la possibile infiltrazione nel territorio dello Stato.

Gli ingenti capitali impiegati nel settore turistico-alberghiero della Riviera romagnola potrebbero, verosimilmente, celare forme di **riciclaggio e di reimpiego di liquidità provento di attività delittuose realizzate all'estero**.

PAGINA BIANCA

TOSCANA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
22.992,36 Kmq.	3.529.946	287	154 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

La posizione strategica della regione, punto nevralgico di transito e congiunzione tra le attività economiche del nord e le organizzazioni criminali del meridione, nonché l'esistenza di un contesto economico-finanziario ricco, dinamico e dalle infinite potenzialità, hanno contribuito a sviluppare e, negli ultimi anni, ad accrescere l'interesse della criminalità di tipo associativo verso quest'area del Paese.

La Toscana non è rimasta quindi immune da infiltrazioni nel tessuto produttivo da parte di elementi o gruppi delinquenziali provenienti dalle cosiddette "aree a rischio" i quali, non di rado, si avvalgono della malavita autoctona.

La presenza di malavitosi di origine siciliana, campana e calabrese è stata registrata in particolare nelle province di Firenze, Livorno e Massa Carrara.

Elementi della malavita pugliese sono stati inoltre individuati a Firenze e Massa Carrara. In quest'ultima provincia, infatti, nell'area compresa tra Pontremoli ed Aulla, è stata localizzata la presenza di una comunità brindisina inserita in settori commerciali ed industriali che, già in passato, erano serviti per dissimulare traffici ed attività illegali.

Mirata attività info-investigativa ha fatto anche emergere che nella provincia in argomento venivano costruite imbarcazioni veloci, su commissione di gruppi malavitosi brindisini, dediti al **contrabbando di t.l.e.** provenienti dalle coste montenegrina ed albanese.

Elementi di origine sarda e collegati alla malavita di quella regione sono stati a loro volta individuati nelle province di Grosseto e Siena. In quest'ultima provincia, inoltre, è stata riscontrata la presenza di malavitosi di origine campana.

In Toscana, nel 1997, sono anche risultati attivi gruppi criminali composti da elementi di altre etnie, in particolare albanesi e sono stati rilevati tentativi di penetrazione della cosiddetta "mafia russa".

La regione è altresì area privilegiata dalle comunità cinesi, che si sono insediate soprattutto nelle province di Prato e Firenze, le quali, per la presenza di numerose imprese di dimensioni medio-piccole, favoriscono l'inserimento nel mondo produttivo anche di manodopera "in nero".

Le violente modalità di esecuzione di atti intimidatori che sembrerebbero commessi all'interno di dette comunità, il muro invalicabile di omertà dei soggetti di tale etnia coinvolti in tali azioni delittuose e la notevole disponibilità economica di elementi delle stesse comunità sospettati di esperire attività di riciclaggio sono oggetto di particolare attenzione delle Forze dell'Ordine, per una mirata azione di contrasto di ogni possibile azione delittuosa della criminalità cinese nelle aree suindicate.

Per quanto attiene alle dinamiche di radicamento di gruppi criminali endogeni e non, si sottolinea che l'inserimento della criminalità organizzata in Toscana non è stato accompagnato da manifestazioni delittuose eclatanti e particolarmente violente, ma si è concretizzato, soprattutto, in forme meno appariscenti, peraltro meno pericolose, quali lo sfruttamento delle poliedriche risorse presenti nelle diverse province ove si sono insediati i soggetti collegati alla malavita associata.
La complessa attività info-investigativa ha, infatti, posto in evidenza che la Toscana rappresenta per le organizzazioni criminali, **specie di stampo mafioso,** una terra ricca e tranquilla da utilizzare, come preferenziale punto di incontro tra il Nord ed il Sud della penisola, sia per i **traffici illegali di sostanze stupefacenti e di armi,** sia per la **"ripulitura" di denaro "sporco"**.

Per quanto concerne la prima delle citate fattispecie delittuose, le rilevanti operazioni antidroga portate a temine dalle Forze dell'Ordine, oltre ad assicurare alla giustizia numerosi trafficanti e sequestrare notevoli quantità di stupefacenti, hanno permesso di tracciare una mappa delle zone più interessate tanto dal **traffico che dallo spaccio di sostanze stupefacenti**.
In tale ambito è emerso, in particolare, che la provincia di Livorno, verosimilmente in ragione della dinamicità del suo porto marittimo, rappresenta un punto di approdo per gli stupefacenti provenienti dal Sud America, come dimostrato dall'operazione denominata "Nicaragua", nel corso della quale sono stati sequestrati circa 200 chilogrammi di cocaina "nascosti in container" e tratte